

«Non le perdoneranno di aver mentito Adesso è più debole»

L'indipendente

È probabile che molti comincino a cercare alternative. Potrebbe crescere Gary Johnson

Prima di questo episodio pensavo che Hillary Clinton avesse l'80% di probabilità di vincere. Adesso direi il 70%

L'intervista

di **Giuseppe Sarcina**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Hillary ha sbagliato. Nella politica americana «nessuna bugia è giustificabile». Ma alla fine la candidata dei democratici «può ancora vincere le elezioni». La previsione è di Ian Bremmer, 46 anni, politologo di Baltimora, fondatore e presidente del centro studi Eurasia group, quartier generale a New York, uffici a Washington, Londra, San Francisco, Tokio, San Paolo e Stamford, in Connecticut.

Hillary Clinton ha nascosto all'opinione pubblica americana le sue condizioni di salute. Come reagiranno gli elettori?

«È chiaro che questa vicenda avrà un impatto sugli umori degli americani. Stiamo già vivendo una campagna segnata da una grande e incredibile impopolarità dei due candidati. Questo sentimento aumenterà ed è probabile che molti cittadini cominceranno a guardare se ci sono alternati-

ve. Non mi sorprenderebbe, per esempio, se l'indipendente Gary Johnson crescesse nei sondaggi fino a superare la soglia del 15% (oggi è intorno all'8-9%, ndr) e quindi, a partire dal secondo dibattito televisivo, ce lo trovassimo di fianco a Hillary Clinton e Donald Trump».

Ma il partito democratico considererà l'idea di sostituire Hillary?

«No, non credo proprio. Non riesco a immaginare un "piano B" in questo senso. Mancano solo due mesi alle elezioni. Non c'è tempo...».

Eppure sui siti e sui media americani circolano le ipotesi più diverse. Il ripescaggio del vicepresidente Joe Biden o del segretario di Stato John Kerry...

«Ma no, no. Non mi sembrano ipotesi da prendere sul serio. Caso mai l'estremo ripiego sarebbe il vicepresidente designato, Tim Kaine. È stato scelto dalla Convention di Filadelfia, è una figura gradita a tutti. Ma, ripeto, stiamo parlando di uno scenario che non ritengo credibile. Hillary Clinton è e resterà la candidata dei democratici. Si prenderà il tempo per recuperare e tornare in corsa».

Quindi i vertici del partito democratico non faranno nulla?

«Sono sicuro che chiederanno a Hillary di fare la massima chiarezza sulle sue condizioni di salute. A questo punto vorranno andare fino in fondo. Vorranno ricostruire il quadro completo, partendo dall'episodio del 2012, quando l'allora segretario di Stato, dopo una caduta, riportò un danno cerebrale, con la formazione di un grumo di sangue. E, naturalmente, vorranno sapere quanto è seria questa polmonite, quali limitazioni imporrà alla sua campagna elettorale e così via».

D'accordo, ma resta da af-

frontare il problema politico centrale. Di nuovo: Hillary ha mentito agli americani...

«È una cosa grave e non è giustificabile. Io ho l'impressione che sia stata una decisione dello staff quella di nascondere la verità. Dubito, quindi, che ora qualcuno nel partito democratico sollevi il caso. Anche perché la candidatura si è assunta la responsabilità di ciò che è accaduto, come è naturale e logico che sia. D'altra parte è lei che ha scelto di uscire dalla casa di Chelsea dicendo "sto bene, oggi è una bella giornata a New York"».

Come si spiega un comportamento così ingenuo? Eppure Hillary Clinton ha sperimentato in prima persona quanto sia dannoso per un politico barare. Suo marito Bill stava per rimetterci la presidenza...

«Vero. Riesco a dare solo una spiegazione psicologica. Hillary sente di essere in qualche modo assediata dai nemici. Cerca di proteggersi, di non offrire punti deboli. Percepisce, e su questo sono d'accordo, che in generale l'opinione pubblica reagisce in modo diverso. Trump dice un sacco di bugie su quasi tutti i temi: ma dice le cose che molte persone vogliono sentirsi dire e dunque non succede niente. A Clinton, invece, viene contestata ogni virgola».

Questo caso sembra più grave, però, anche della vicenda delle mail. Cosa ne pensa?

«Sì, agli occhi del grande pubblico è più grave. Il caso delle mail è più controverso: si discute sul grado di riservatezza di certi documenti. Non è semplice orientarsi. Qui è facile: sai da giorni che sei malata seriamente e non ce lo dici. Perché?».

Come giudica la reazione di Donald Trump? Ieri è stata all'insegna del fair play. Ha augurato all'avversaria «di



rimettersi al più presto»...

«Certo. Donald Trump pensa di poter vincere le presidenziali cavalcando le incognite che arrivano dall'esterno del Paese. Il senso di insicurezza, qualche *cyber-attack* e così via. Dopodiché, naturalmente, sa bene che tutti gli elettori hanno visto quel video girato l'11 settembre, hanno visto Hillary Clinton non reggersi in piedi. E quelle immagini continueranno a rimbalzare sulla Rete e in tv fino alle elezioni. Trump non ha bisogno di spingerle ulteriormente».

A questo punto quante possibilità ha Hillary Clinton di vincere l'8 novembre?

«Prima di questo episodio pensavo che avesse l'80% di probabilità di vincere. Adesso direi 70%».

Sempre molto...

«Sì, ma sia chiaro: è una valutazione strettamente personale, non il risultato di un'indagine scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA